

**CREDITO** Intesa Sanpaolo sostiene le nuove imprese tecnologiche italiane. Si tratta di progetti alle battute iniziali e con ampi margini di crescita. Ma per i nuovi imprenditori è difficile raccogliere capitali tra i privati.

# Start up alla Ca' de Sass

di Luca Gualtieri

Quando si dice Silicon Valley, non si pensa certo a Salerno. Eppure nella città campana hanno lavorato in stretta sinergia ricerca accademica, tecnologie avanzate e mondo dell'impresa. Come risultato di questa collaborazione, nel 2010 un team di ingegneri dell'Università degli Studi ha fondato A.I. Tech, uno spin-off accademico specializzato nella realizzazione di sistemi di allarme. Il contenuto del progetto? Dopo oltre 20 anni di studi sull'intelligenza artificiale, oggi è possibile acquisire immagini o suoni, classificarle e memorizzarle, senza utilizzare personale. Insomma sarà lo stesso sistema a individuare le eventuali irregolarità.

A.I. Tech è uno dei progetti della *Start-Up Initiative* di Intesa Sanpaolo, la prima piattaforma italiana dedicata alle start up e ai loro investitori di riferimento. Per far conoscere questo tipo di realtà nei giorni scorsi si è tenuto l'International Open Innovation Tour, un viaggio nelle tecnologie più avanzate promosso dal team innovazione della divisione Corporate e Investment Banking guidata dal direttore generale di Intesa Sanpaolo, Gaetano Micciché. A Milano nove aziende del settore electronics & automation e 20 del comparto Ict & online services hanno incontrato oltre 200 potenziali investitori, per farsi conoscere e attrarre capitali. Il problema principale per le start up tecnologiche italiane è infatti raccogliere le risorse finanziarie per muovere i primi passi.

L'Italia è ancora molto lontana dal livello di investimenti in ricerca e sviluppo che vengono effettuati in Giappone e negli Usa. In particolare, mentre l'investimento pubblico è in linea con quello degli altri Paesi Ue, l'apporto privato è ancora insufficiente. A ciò vanno aggiunti lo scarso coordinamento dei finanziamenti early stage e il sottodimensionamento del venture capital. La crisi finanziaria e la conseguente stretta creditizia delle banche hanno ulteriormente enfatizzato questa situazione. Perciò Intesa Sanpaolo ha deciso di aprire un prezioso paracadute. La *Start Up Initiative* si articola in tre fasi: formazione effettuata da docenti che sono anche investitori, selezione dei progetti più interessanti, presentazione da parte delle start-up dei propri progetti a un gruppo di investitori (business angel italiani e stranieri, venture capital e fondi di investimento). Va specificato che la Ca' de Sass svolge soltanto il ruolo di promotore e non investe direttamente nelle start up.

Quanto conviene investire in questi progetti? Senza dubbio gli obiettivi dei piani industriali sono interessanti. A.I. Tech, per esempio, prevede una crescita robusta dei ricavi che dovrebbero passare dai 56 mila euro del 2011 ai 164 mila del 2012, fino ai 560 mila del 2015. Il pareggio invece è previsto per il 2012. Insomma, si tratta di imprese con buoni margini di crescita, nonostante le dimensioni inizialmente modeste.

Altri esempi possono dare un'idea più chiara della platea presente alla *Start Up Initiative*. La parmigiana Henesis è nata nel 2007 e sviluppa sistemi di percezione

artificiale applicabili in campo civile, ambientale e industriale. Queste tecnologie permettono di trasmettere i dati wireless in sicurezza, individuando le cause e prevedendo gli effetti. Si va dalle crepe nel muro all'umidità del terreno fino alla progettazione di algoritmi complessi per gruppi del settore automotive come Toyota. Ci sono poi aziende con un target ancora più mirato come la WineAmore di Brembate Sopra (Bergamo). È stata fondata quest'anno con l'intento di sviluppare una carta dei vini su iPad. Il degustatore potrà insomma sapere quali vini sono disponibili al ristorante e avviare anche

ricerche personalizzate e dettagliate, scegliendo il tipo di vino o la regione di provenienza o addirittura la specifica cantina. Per l'iPad è studiato anche il progetto Timbuktù, ideato da Elena Favilli. Si tratta della prima rivista iPad per bambini, elaborata da un gruppo di lavoro leggero ma internazionale. Alle nuove tecnologie si rivolge Cascaad, un'applicazione che consente di filtrare i messaggi presenti su Twitter e su altri social network, semplicemente inserendo delle parole chiave.

Sono questi alcuni dei progetti presentati all'International Open Innovation Tour. Le idee innovative non mancano, anche se l'esito di molti di queste iniziative resta in-

certo. L'intervento degli investitori sarà decisivo. (riproduzione riservata)

## IL BILANCIO DEL PROGETTO START UP INITIATIVE DI INTESA SANPAOLO

	START UP			INVESTITORI		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Presenze	Manifestazioni di interesse	Follow-up
Settembre 2009, pilota	45	24	14	50	81	59
Gennaio 2010, generalista	150	30	12	65	174	129
Aprile 2010, biotech	30	21	21	80	70	40
Giugno 2010, Ict	127	26	12	56	88	62
Settembre 2010, cleantech	170	26	11	92	151	105
Novembre 2010, nanotech	30	11	11	50	52	36
Gennaio 2011, social	40	11	11	92	70	35
Aprile 2011, biotech	37	15	10	94	88	in corso
Aprile 2011, healthcare	23	8	7	70	51	in corso

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Gaetano  
Micciché